Intrecci della solidarietà
per il Centro sociale Bethlehem

Novembre 2026 – N. 2

STAGIONI SOLIDALI

Notizie, appuntamenti e manifestazioni dell'Associazione Intrecci della Solidarietà

«L'inverno non è una stagione, è una disciplina.» (Henry David Thoreau)

INVERNO, TEMPO DI SILENZIO E DI RIPOSO

L'inverno arriva lentamente, quasi senza chiedere permesso. C'è una soglia silenziosa a separarlo dall'autunno, quella del ventisette novembre, che nelle culture rurali segnava l'avvio, quasi non ufficiale, della stagione delle veglie.

Le famiglie si riunivano attorno alle stufe, vicino al calore degli animali, e la casa diventava un cerchio. Gli anziani raccontavano leggende, ricordi, paure; i bambini ascoltavano e imparavano, senza saperlo, la trama morale che avrebbe accompagnato i loro passi. Era un tempo prezioso, fatto di parole capaci di scaldare quanto il fuoco. Un tempo in cui la comunità si stringeva per affrontare insieme il freddo e la notte più lunga dell'anno che si avvicinava.



Il ventisette novembre portava con sé un consiglio semplice e prezioso: **preparare**. Preparare la legna, le scorte, il corpo all'arrivo del freddo. Preparare la mente a un tempo più lento. Le tradizioni contadine sembrano ricordarci che il vero inverno non comincia quando arrivano le prime gelate, ma quando scegliamo consapevolmente di accoglierlo, non come un nemico, ma come un maestro. In questo giorno, in cui la natura invita ad ascoltare la propria quiete, possiamo ricordarci che anche noi siamo parte di quel respiro.

Accogliere il ventisette novembre significa allora riconnettersi con una saggezza che non è mai scomparsa, ma che forse si nasconde sotto la nostra fretta. È quella saggezza che ci chiede di fermarci un momento, preparare ciò che ci serve, proteggere ciò che amiamo e costruire calore, fuori e dentro di noi. Un invito a ritrovare la lentezza e il senso del ritmo naturale che le comunità di un tempo sapevano custodire con grande semplicità. Una saggezza che, volenti o nolenti, fa ancora parte di noi.



L’inverno porta una luce più fragile, alberi spogli, giornate che si accorciano. La natura sembra ritirarsi in un grande silenzio. Un silenzio che non è morte ma riposo. Lo vediamo sottoterra, nelle radici, nei semi nascosti, nelle tane degli animali addormentati. Nella vita che continua, silenziosa, invisibile, paziente. È il tempo necessario per preparare ciò che ancora non vediamo.

Un ritmo che potrebbe essere un esempio anche per noi, che viviamo in un mondo che corre, produce, chiede e pretende risposte immediate. Noi che riempiamo le giornate di impegni, perché fermarsi, ammettiamolo, fa paura. Forse perché non sappiamo più come farlo. Forse, semplicemente, perché crediamo di non potercelo permettere. E allora che sia proprio questo l’insegnamento dell’inverno: **fermarsi**. Fermarsi significa riposare, ricaricarsi, riflettere. Significa ascoltare.

Ascoltare il silenzio, il nostro respiro, i pensieri che durante l’anno rimangono nascosti sotto il rumore delle cose da fare. Ascoltare la vita in un fiocco di neve che si posa a terra timido. Concederci il tempo non soltanto di ascoltare, ma anche di sentire. Sentire dove siamo e, forse, comprendere dove desideriamo andare.



Ma c’è un altro silenzio che l’inverno ci invita ad ascoltare. È il silenzio di chi non ha una casa calda dove tornare. Di chi affronta il freddo senza un riparo. Di chi non sa se avrà un pasto domani. Di chi vive la solitudine non come una scelta, ma come una condizione.

Per alcuni, il buio dell’inverno è una stanza illuminata da una luce calda, una coperta sulle gambe, una tazza fumante tra le mani. È l’occasione per accendere candele, scintille sui balconi e decorazioni sugli alberi, in un misto di profumi, arancia e cannella, il sapore acre di bergamotto e zenzero. Per altri, lo stesso buio significa paura.

Per alcuni, il freddo è rappresentato dal paesaggio romantico delle giornate d’inverno, dal calore degli schiamazzi nelle serate dopo sci, dal cashmere accogliente di un foulard all’ultima moda.



Per altri, lo stesso freddo è una realtà che entra nelle ossa e fa tremare. Ed è qui che il significato dell’inverno diventa più profondo e richiede coraggio. Se abbiamo un luogo caldo, fermiamoci a ricordare chi non lo ha. Se abbiamo cibo sulla tavola, fermiamoci a ricordare chi vive nell’incertezza. Se abbiamo qualcuno accanto, fermiamoci a ricordare chi attraversa le giornate nella solitudine. Non per sentirci in colpa per ciò che abbiamo, ma per imparare a riconoscere il valore di ciò che possediamo e trasformare la gratitudine in qualcosa di concreto.

Ricordare significa "riportare nel cuore". Solidarietà e coraggio hanno qualcosa in comune: ci chiedono di portare nel cuore ciò che vediamo e, soprattutto, di fare qualcosa a partire da ciò che sentiamo. Perché il coraggio non è soltanto affrontare quello che fa paura, il coraggio a volte è **fermarsi a guardare negli occhi quello che preferiremmo non vedere**. **Guardarlo e vederlo con il cuore.** È accorgersi della fragilità quando sarebbe più facile voltarsi dall'altra parte. È lasciare che la sofferenza di qualcuno ci riguardi, anche quando non possiamo risolverla. È trasformare la compassione in un gesto concreto: una porta aperta, un pasto offerto, una telefonata, un abbraccio, un sorriso. Può significare sostenere chi ogni giorno si prende cura delle persone fragili, condividere ciò che abbiamo o, semplicemente, fermarci abbastanza a lungo da vedere qualcuno che, nel trambusto quotidiano, rischieremmo di ignorare.



E allora la solidarietà diventa davvero un'azione del cuore. Gesti timidi, discreti, attraverso i quali il calore si trasferisce da una persona all'altra per una legge termodinamica che definisce la relazione profonda di interconnessione tra tutti gli esseri umani.

L'inverno è disciplina, è ascoltare il silenzio con il coraggio di riconoscere voci che, nel rumore della vita, non riusciamo più a sentire. Perché il vero calore non è soltanto quello che ci protegge dal freddo, ma quello che di fatto decidiamo di donare a chi ne ha tremendamente bisogno.

Giordano Siegenthaler, membro di Comitato

RIFLESSIONI SUL VOLONTARIATO

Incontro e dialogo con don Andrea Stabellini

Partiamo: perché un professore e parroco sceglie il volontariato?

Domanda grossa. I motivi possono essere tanti quante le persone.

Nel tuo caso?

Ho accolto l'invito dell'Ettore e del Roberto, persone di cui fidarsi.

Si dice che il volontariato sia affare di anime belle

Allora non fa per me. L'idea di "anime belle" che fanno il bene e "anime brutte" che fanno il male è un'illusione da narrativa. Siamo tutti e tutte luce e ombra. Il volontariato è per noi così come siamo. Meglio: è per chiunque voglia osare qualcosa di audace.

Ossia?

Fare qualcosa per gli altri gratis.

Quando uno può mettersi a lavorare gratis?

Anche qui i motivi possono essere diversi. Me ne vengono in mente due.

Il primo?

La condivisione. Dal latino *cum-dividere*: dividere con qualcuno. Non assomiglia al pane spezzato e mangiato insieme all'ultima cena del rabbi di Nazareth? Certo, io non divido il mio con chiunque ma con chi mi sento legato. E il volontariato moltiplica i legami: mi fa sentire parte di un tutto, sorpassando le distinzioni.

Cioè?

In una relazione così non c'è il prete, il professore, la maestra, l'onorevole e poi il bisognoso, la disoccupata, l'extracomunitario. C'è Marco, Giulia, Noah, Mariam, Martino… nomi e volti, tessere del mosaico comune.

E il secondo motivo?

Il dolore. Quando ti punge ti accorgi di essere bisognoso, anche di una carezza. È una condizione che affratella più in fretta di altre.

Ancora condivisione dunque

Sì. Condivisione di vite, almeno di qualche tratto accidentato; e di speranze, per camminare oltre quel che è stato. Se il passato non si cancella, il presente si può orientare. E facendo qualcosa per gli altri si migliora.

Perché allora sembra che il volontariato dorma?

Dorme come un fiume carsico: scorre sotto la superficie e a un dato punto riaffiora. Persone disponibili ci sono, ma non sempre incontrano le occasioni adatte per tempo, competenze o sensibilità. Svegliare il volontariato significa costruire occasioni.

E qui c'entra il diritto. Cosa vuol dire per te unire il giurista e il volontario?

Cercare di comprendere gli opposti, due misure che sembrano escludersi a vicenda.

Quali sarebbero?

Il diritto organizza la prevedibilità, il volontariato vive di generosità imprevedibile, e l'uno ha bisogno dell'altro. Ad esempio, un'associazione per durare richiede statuti, responsabilità chiare, bilanci trasparenti, si sa. Poi c'è il dono. È stato detto che il dono crea legami più tenaci del contratto, perché obbliga a restituire senza fissare la misura. Una comunità si regge su questi debiti sospesi, mai saldati del tutto.

Il nome dell'Associazione parla di intrecci. Che cosa intreccia?

Ciò che è già intrecciato. Un filo solo si spezza, un intreccio di fili della stessa fibra tiene. Genesi chiama l'uomo *adam* perché tratto da *adamah* - la terra - ed è la nostra fibra: la natura ci genera parenti, una famiglia verso l'unico destino. Così, quello che io faccio per te e tu per me, lo facciamo alla trama di cui siamo fatti tutti e due.

Siamo vicini al Natale. Che cosa dici ai soci e agli amici?

Nel vangelo di Luca Gesù nasce durante il censimento, un'operazione contabile dell'impero. In quel mondo di legge entra una gratuità che nessun registro prevedeva, e passa da una porta piccola. Per i cristiani è la porta dell'incarnazione: Dio si fa Uomo. Per altri può essere la porta dell'imprevisto, dalla quale le cose decisive entrano in silenzio. Tenere aperta quella porta è lavoro di tutti. Auguro che a Natale qualcuno bussi alla porta. E qualcuno apra.



Don Andrea al lavoro, durante una manifestazione al Centro Sociale Bethlehem

LE STAGIONI DEL CENTRO SOCIALE BETHLEHEM

Cari ospiti, amici, colleghi e sostenitori,

in un periodico che si chiama “Stagioni solidali” ci sembra naturale raccontarvi le nostre, quelle che si sono susseguite al Centro sociale Bethlehem da un autunno all’altro, ognuna con i suoi ritmi e le sue fatiche ma sempre con una porta aperta, un piatto caldo e qualcuno pronto ad ascoltare.

Quando abbiamo avviato questo progetto nel 2023, il nostro obiettivo era semplice: continuare, dopo l’esperienza della casetta gialla, a offrire un sostegno concreto a chi ne ha più bisogno. In realtà il Centro è diventato molto di più, un rifugio, un luogo dove ritrovare dignità e rispetto, un punto di riferimento per la nostra comunità.



I numeri di quest’anno mostrano bene l’impatto che il Centro ha avuto sulla collettività. Da ottobre 2025 a settembre 2026 abbiamo distribuito **18'948 pasti**, tra **11'171 pranzi**, **1'758 cene**, **4'221 colazioni** e **1'798 pasti da asporto**. In media abbiamo servito circa 1'580 pasti al mese, ovvero 55 al giorno sui 346 giorni di apertura, con un picco a ottobre 2025, quando i pasti sono stati 2'175, circa 75 al giorno.

Il Centro Bethlehem, però, non si limita alla distribuzione di cibo. Cerchiamo di offrire un sostegno a tutto tondo, perché sappiamo che la cura della persona passa attraverso molti aspetti della vita quotidiana. Nello stesso periodo abbiamo messo a disposizione **1'304 docce** e **770 servizi di lavanderia**, circa 109 docce e 64 bucati al mese, un aiuto importante soprattutto per chi non ha una casa. Abbiamo inoltre svolto **4'436 consulenze personalizzate** per chi aveva bisogno di orientarsi in un momento di difficoltà: si va dalle richieste più semplici, di tipo documentale o informativo, fino alle situazioni sociali più complesse, che chiedono uno sguardo attento e un accompagnamento nel tempo.



Dietro ogni numero c’è una storia, il volto di qualcuno che abbiamo sostenuto, che ha trovato un pasto caldo, un sorriso, una parola di conforto. Tutto questo è possibile grazie alla generosità di chi ci sostiene e ai volontari, una trentina, che dedicano al Centro tempo e passione.

Vorrei rivolgere un ringraziamento speciale alle Istituzioni, ai Servizi, alle Associazioni e alle Fondazioni che hanno collaborato con noi, contribuendo a creare un luogo di aggregazione e di crescita, dove la collettività ha potuto partecipare a iniziative educative, culturali e sociali. Le loro proposte hanno arricchito molto l’offerta del Centro, aprendo ai nostri ospiti, e non solo, nuove opportunità di apprendimento e di incontro. Questo lavoro di squadra ci ha permesso di costruire una rete solidale e dinamica.

Proprio da questa rete è appena nata una nuova realtà: l’associazione Intrecci della Solidarietà. A tutte le persone che hanno scelto di mettersi in gioco va il nostro augurio più sincero di buon cammino. Siamo certi che saprà intrecciare nuovi legami e dare ancora più forza al lavoro che portiamo avanti insieme. Il Centro Bethlehem vuole essere la casa di tutti.

A nome mio e di tutti, operatori e ospiti, grazie di cuore.

Luca Molteni, Coordinatore Centro sociale Bethlehem

Bacheca Intrecci

Informazioni/appuntamenti per i soci

VEDERE BENE, SENTIRE MEGLIO, SPENDERE MENO





Il Comitato di Intrecci della Solidarietà ringrazia di cuore l'Ottica Ticinese per l'offerta riservata ai soci



INCONTRI - CONFERENZE

«Intrecci della solidarietà» è nato con lo scopo precipuo di sostenere l'attività umanitaria di Fra Martino legata al Centro Sociale Bethlehem, confrontato con una sempre maggiore affluenza di persone bisognose dei mezzi di sussistenza primari, come un pasto caldo, una doccia o il ricambio di abiti puliti.



Vuole però anche diventare un luogo di aggregazione socioculturale e a tale scopo, a partire dalla prossima primavera, intende organizzare un ciclo di incontri con personalità di spicco - legate al territorio - che parleranno della loro attività professionale.

Si inizierà a febbraio con l'avv. Mauro Dell'Ambrogio, già Segretario di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione, che ci illustrerà il suo ricco e variegato percorso professionale, a cui farà seguito una chiacchierata con Franco Lurà, conosciuto per aver diretto il Centro di Dialettologia e di etnografia di Bellinzona e pubblicato *Il pane di casa*, casa editrice Pagine d'Arte di Matteo Bianchi e Carolina Leite.

Nel frattempo, si contatteranno altre personalità del territorio, al fine di organizzare ulteriori incontri/conferenze.

Quando le date saranno confermate non mancheremo di informare tutti i soci, amici e simpatizzanti dell'Associazione.

Il comitato ringrazia Margherita Noseda, Paolo Parachini e Mario Prati che con entusiasmo si sono messi a disposizione per l'organizzazione di questi eventi.

I N V I T O

L'Associazione Intrecci della Solidarietà, il Centro Sociale Bethlehem e il Gruppo Carnevale Morcote vi invitano a una giornata per accogliere il periodo natalizio.



Sabato 12 dicembre 2026

Minestrone e panettonata di Natale

I dettagli vi saranno inviati nei prossimi giorni.

Vi aspettiamo numerosi.

PRESENZE AL CENTRO SOCIALE

Rotaract Club Ticino



Il Rotaract Club Ticino (energia, impegno e amicizia sul territorio) riunisce giovani dai 18 ai 35 anni che condividono la voglia di scambiare idee con altri leader della comunità, sviluppare doti di leadership e competenze professionali e svolgere progetti di service divertendosi insieme. Il Club è partner dei Rotary Club del territorio ed è parte della rete Rotary International, presente in oltre 190 paesi: un legame che ci lega a un movimento internazionale con oltre un secolo di storia nel service e nell'impegno per la comunità.

All'interno del Club i soci trovano uno spazio dove confrontarsi con coetanei di percorsi professionali e formativi diversi, ampliare la propria rete di conoscenze e mettersi alla prova organizzando in prima persona iniziative ed eventi. È proprio questa combinazione, responsabilità concreta, spirito di squadra e attenzione al territorio, a rendere l'esperienza in Rotaract un percorso di crescita tanto umano quanto professionale.

Le nostre attività si svolgono regolarmente presso il Centro Sociale Bethlehem, dove teniamo alcuni dei nostri incontri conviviali e organizzativi, una sede che condividiamo volentieri con altre realtà associative del territorio, in uno spirito di collaborazione che ci sta particolarmente a cuore.

Il cuore del nostro impegno è però rivolto all'esterno, rispondiamo in maniera concreta ai bisogni del territorio attraverso progetti di volontariato mirati:

- **Colletta alimentare per Tavolino Magico**
  raccolta di generi alimentari a sostegno delle famiglie in difficoltà
- **Pulizia del territorio**
  giornate dedicate alla cura e al decoro degli spazi pubblici ticinesi
- **Donazioni a favore di Medacta**
  sostegno a progetti di ricerca e innovazione in ambito sanitario
- **“Pasto sospeso”**
  un piccolo gesto quotidiano che si traduce in un pasto per chi ne ha bisogno
- **Make a Wish**
  contributo alla realizzazione dei desideri di bambini affetti da gravi patologie
- **Servizio pasti al Centro Bethlehem**
  i nostri soci si sono messi ai fornelli e al servizio ai tavoli presso la mensa sociale del Centro Bethlehem, all'interno della Masseria di Cornaredo, offrendo un pasto caldo alle persone in difficoltà



Ogni progetto nasce dal desiderio dei nostri soci di trasformare l'entusiasmo giovanile in azioni concrete per la comunità che ci circonda. Sono esperienze che ci mettono in contatto diretto con realtà e bisogni che, nella vita di tutti i giorni, rischiano di rimanere invisibili — e che ci ricordano quanto il servizio, anche quando è un piccolo gesto, possa fare la differenza per qualcuno.

È un impegno che continua a crescere, incontro dopo incontro, grazie all'energia e alle idee che ogni nuovo socio porta con sé.

Per scoprire i nostri prossimi eventi e le iniziative in programma, il sito rotaract-ticino.ch è il punto di riferimento aggiornato per chi vuole saperne di più su di noi.

Gabriele Rossetti, membro di Comitato

Procap Ticino



Dal 1. settembre 2026 abbiamo il piacere di condividere gli uffici di Fra Martino presso la Masseria della Solidarietà gestita dalla Fondazione Francesco. Una grande opportunità di poter unire le conoscenze e le attività di Associazioni e che porterà maggiori possibilità di offrire un aiuto alle persone bisognose.

L'associazione Procap e gli obiettivi

In Svizzera, circa una persona su cinque vive con una disabilità. *Procap Svizzera* è la principale organizzazione svizzera di auto-aiuto di e per persone con disabilità. Fondata nel 1930 come Associazione svizzera degli invalidi, conta oggi più di 24'000 soci suddivisi in circa 40 sezioni e 30 gruppi sportivi regionali. *Procap* si batte su molteplici fronti a favore delle pari opportunità e dell'autodeterminazione delle persone con disabilità e si prodiga per promuovere una società inclusiva che rispetti le persone con i loro punti di forza e le loro fragilità. Grazie all'aiuto di circa 1'700 volontari che sostengono i soci nella vita quotidiana, *Procap* accompagna e assiste le persone con le disabilità e pluridisabilità più disparate, indipendentemente dal loro statuto sociale, dalla loro origine e dal loro orientamento religioso.

Procap difende le persone con disabilità in questioni di varia natura per consentire loro di:

- Poter essere incluse in maniera naturale e paritaria nella vita sociale.
- Ottenere buone opportunità lavorative e formative.
- Muoversi senza barriere architettoniche.
- Partecipare alla vita culturale e sociale.
- Ottenere gli aiuti finanziari necessari a condurre un'esistenza dignitosa ed autodeterminata.

La sezione Procap Ticino

Procap Ticino viene creata 1979. La sezione copre tutto il territorio ticinese e attualmente conta 190 soci attivi. Il comitato si compone di:

- Dea Süglün, Presidente
- Maurizio Zocchi, Vicepresidente
- Denise Carniel, Membro

Ogni persona, con o senza handicap, può entrare a far parte di Procap Ticino. Riceverà regolarmente nostre informazioni e contribuirà a rendere nota la nostra rivista «la voce delle persone con disabilità» sul territorio svizzero. Siamo convinti che una comunità solidale di persone con e senza disabilità possa essere nell' interesse di tutti.

Le consulenze sociali

Procap Ticino offre ai propri affiliati delle consulenze sociali fornite da un operatore sociale, concernenti:

- Richieste di prestazioni dell'assicurazione invalidità, prestazioni complementari, assicurazione malattia, indennità perdita di guadagno
- Aiuto amministrativo
- Ricerca di aiuti finanziari
- Accompagnamento personale
- Ascolto



- **Il servizio giuridico**
- Il servizio giuridico di Procap sostiene le persone con disabilità nelle questioni relative al diritto delle assicurazioni sociali. Propone consulenze individuali ai singoli affiliati e, se necessario, assume il loro patrocinio in sede amministrativa ed in quella legale.
- Procap Ticino si avvale di un servizio giuridico con avvocati esperti in materia.
- **Attività di svago**
- Le attività del tempo libero apportano una gradita varietà alla vita quotidiana e contribuiscono alla qualità della vita. Il desiderio di una varietà di attività per il tempo libero accomuna persone con e senza disabilità.
- Durante il corso dell'anno Procap Ticino organizza dei momenti d'incontro, volti a permettere ai nostri membri di trovarsi in compagnia, conoscendosi e passando momenti di serenità. Incontri che non hanno solo questo scopo, ma bensì servono anche a scambiarsi opinioni o affrontare uniti le problematiche che quotidianamente un diversamente abile è costretto a dover superare e, molte volte, senza l'aiuto di nessuno!
- Questi incontri prevedono momenti come: festa di Natale, pomeriggi ricreativi e di bricolage, o giornate culturali.

Mattia Zocchi, Responsabile Sezione Ticino

CONCORSO

Chi presenterà la foto più vecchia della "Masseria" si aggiudicherà un premio. Controllate quindi a casa nei vostri album fotografici.

La foto è da trasmettere a
Luca Molteni, Centro sociale Bethlehem, Via Trevano 2, 6948 Porza
e-mail: coordinatore.cb@outlook.com
Termine: 31 gennaio 2027

Il Comitato *Intrecci della Solidarietà* augura
a tutti i Soci, Amici e Simpatizzanti



Nuovi soci o contributi a favore dell'Associazione Intrecci della Solidarietà saranno sempre benvenuti e graditi.
Intrecci della Solidarietà per il Centro sociale Bethlehem, Via Trevano 2, 6948 Porza
IBAN CH68 0076 4238 4322 1200 1, Banca dello Stato del Cantone Ticino Lugano (swift BSCTCH22XXX)
www.intreccidellasolidarieta.ch - info@intreccidellasolidarieta.ch